

TER IDEE «Suggerisco: 1) mettere da parte chi ha sbagliato. 2) Laicità 3) Un progetto per il futuro dei giovani». Susanna

GUIARDARE LA REALTÀ Bisogna guardare in faccia alla realtà e ai problemi delle famiglie, cercando di risolverli. Danilo

DALLA PARTE DELLA GENTE «Il Pd parli con la gente, si faccia sentire vicino al popolo che lavora e risalirà la china». Augusto

CANTIERI «Siete come autostrade del Sud: aprite di continuo dei cantieri ma non ne chiudete uno». Roberto

le idee della mia classe dirigente non nascono all'interno delle redazioni, sebbene autorevoli. Perché esigo che le idee siano solamente specchio e misura dell'autonomia intellettuale della mia classe dirigente.

Voglio che la mia classe dirigente sia selezionata attraverso un metodo razionale che sostituisca la confusa e inefficiente cooptazione tribale oggi in uso. L'unico metodo a tutt'oggi in campo, compiuto e razionale, innovativo e non velleitario, accordato con l'ordinamento federale dello Stato, appare quello sommamente proposto da Romano Prodi. Un partito totalmente federale. Segretari regionali eletti attraverso le primarie che di diritto costituiscono la direzione del partito. Che ne costituiscano classe dirigente nazionale. Che il segretario nazionale sia espressione di questa classe dirigente.

Voglio che la mia classe dirigente si assuma la responsabilità piena, e quindi limpidamente giudicabile, di individuare per tempo la rosa ristretta e dunque ponderata, dei candidati alla Presidenza del Consiglio. Voglio che questa rosa da sottoporre alla scelta delle elezioni primarie, sia composta da candidati che siano distingui-

to ineludibile tra la necessità della rapida ed efficace decisione politica, e la completa difesa delle garanzie democratiche. Dalla mia classe dirigente voglio un'idea condivisa, autonoma, limpida e stabile sulla forma di governo che si reputa più giusta, non più conveniente. Voglio sapere se possiamo assomigliare a quei paesi che eleggono direttamente, in varie forme, i presidenti della repubblica o i presidenti del consiglio e che non temono alcun pericolo per le loro democrazie. Voglio sapere se la mia classe dirigente ha paura della innovazione istituzionale o se custodisce, dentro, la sicurezza di una classe dirigente.

Voglio un'idea appassionata della riforma federale. Voglio sapere perché e come ci renderà più giusti e solidali, più snelli ed efficaci. Voglio sapere se qualcuno ci guadagnerà e se qualcuno ci perderà. Voglio sapere dove vivranno i fortunati e dove gli sfortunati. Voglio sapere se e in che misura questa riforma intende riportare a livelli accettabili l'evasione e l'elusione fiscale. Voglio sapere tutto questo, ma dalla mia classe dirigente.

Voglio un'idea possibile per il futuro dei ragazzi, che stabilisca opportunità iniziali simili, se non uguali, per tutti. Voglio un'idea che riduca i soprusi della precarietà, ma che faccia della mobilità una sfida appassionante e irreversibile, non tollerata, ma amata. Perché, in un paese sano, e non gerontofilo, la mobilità è condizione fisiologica della gioventù.

Voglio un'idea adamantina e fantasiosa sul riordino del sistema televisivo, utile a conseguire un obiettivo finale e non contrattabile. Innalzare la qualità e la diversità di ciò che attraversa gli schermi, perché ciascuno goda del diritto di essere rappresentato.

Voglio che questa idea non si guarisca solo il cancro del conflitto di interesse, ma voglio un'idea che si sporga a guardare ben oltre, anche se questo richiedesse strappi violenti alla nostra tradizionale visione dell'azienda pubblica.

Voglio una classe dirigente che quando riconosce la qualità delle idee che provengano da altre culture politiche, non le accolga con la voracità dell'ecllettismo che tutto ingerisce, ma con l'onestà intellettuale di chi riconosce la paternità acquisita delle idee che accoglie.

Per cortesia, voglio una classe dirigente, voglio un'idea. ♦

La lettera

GIUSEPPE DEIDDA Io propongo un laboratorio aperto

Abbiamo tre anni di lavoro davanti a noi. Non c'è che una via: definire bene la nostra identità ideale, culturale e il programma per la prossima legislatura, intrecciandolo con le problematiche locali.

Per fare questo è indispensabile ripartire dal basso, dagli iscritti, dai nostri elettori, da tutte le «competenze» che vogliono darci una mano in un laboratorio aperto, trasparente, ascoltando e orientando la gente.

Ma l'attuale organizzazione non è funzionale a questo, occorre metterci al lavoro senza dispersioni e genericità. Occorre creare gruppi di lavoro politico tematici e comunicanti tra i livelli Centrale, Regionali, Provinciali. Come dirigenti nazionali ripartiamo da un triumvirato: Bersani che ha vinto le primarie e a cui va riconfermata la fiducia; Franceschini che ha lavorato bene e che è arrivato quasi alla pari; Marino una persona di valore che ci ha messo la sua faccia.

Il resto del gruppo dirigente nazionale bisogna avere il coraggio di azzerarlo, riformandolo in base a criteri nuovi, non correntizi ma di reali capacità dimostrate sul campo.

Il lavoro al centro «Come è ora, presente o assente non com'era o come sarà»

Un futuro per i ragazzi «Che riduca i soprusi della precarietà ma la mobilità sia sfida amata»

bili per il loro pensiero, ma che tutti posseggano talenti necessari per assumere l'incarico e portarlo a termine.

Esigo, dalla mia classe dirigente, la produzione di qualche idea. Per esempio.

Voglio un'idea lunga, dicibile e ascoltabile, che rimetta al centro il lavoro come è ora, "presente o assente", non come era o come vorremmo che fosse in un futuro indistinto. Voglio che questa idea del "lavoro presente o assente", assuma la funzione terapeutica del principio di realtà, per un paese sull'orlo della patologia bipolare.

Voglio un'idea che risolva il conflit-

UnCredit Group FILARMONICA DELLA SCALA Teatro alla Scala PROVE APERTE 2010. Includes concert listings for Daniele Gatti, Semyon Bychkov, Daniel Barenboim, Guy Braunstein, and Dennis Russell Davies.